

vista paesaggistico ed ambientale dal comune, si può evitare la demolizione dell'intervento.

Le sovrintendenze ai beni culturali sono chiamate ad esprimere un parere, ma non vincolante, a differenza del condono urbanistico che, nei centri storici, lo prevedeva.

Perché, collega Lupi, questa differenza? Una svista o perché si teme il parere contrario della sovrintendenza? Siamo al paradosso: mentre negli anni Novanta lo Stato ha resistito alla richiesta delle regioni di trasferire loro le competenze in materia paesaggistica, motivando che solo lo Stato era in grado di resistere agli interessi locali e garantire più tutela al paesaggio, ora è lo Stato che dice ai comuni: vi offro uno strumento per sanare gli abusi nelle aree di tutela. Ma il patto scritto tra Stato e regioni, nel trasferimento delle funzioni per la gestione delle aree di pregio, era preciso; l'abuso va punito e l'intervento demolito.

Le modifiche alle regole e alle destinazioni per seguire le dinamiche economiche, sociali e ambientali si fanno con i piani, con il loro aggiornamento, seguendo la strada maestra dell'indirizzo pubblico, della trasparenza, delle osservazioni e del coinvolgimento di tutti i portatori di interesse ed è proprio per dare seguito a questo impianto che la maggioranza delle regioni si è dotata dei piani.

Lo Stato, con questa norma, compie un passo indietro ed invia un segnale negativo alle istituzioni locali.

Collega Lupi, questo è il nocciolo duro del provvedimento che, consapevolmente o meno, avete votato e noi, con i nostri ordini del giorno, siamo qui a riproporne la sostanza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Marras non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/1.

Onorevole Ruzzante, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/2?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo al Governo di riconsiderare il parere espresso sul mio ordine del giorno che riguarda il risanamento del fiume Fratta-Gorzona, uno dei fiumi maggiormente inquinati delle province italiane (l'inquinamento è dovuto soprattutto all'industria conciaria).

Se il Governo accogliesse questo ordine del giorno come raccomandazione, si assumerebbe l'impegno a risolvere il problema, più volte sollevato anche dagli enti locali, in particolar modo dalla provincia di Padova.

La modifica del parere precedentemente espresso, nel senso di accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, potrebbe essere positiva, altrimenti insisto per la votazione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il problema è che si prevede a carico del Governo lo stanziamento di 35 milioni di euro. Se si elimina questa parte del dispositivo, il Governo è disponibile a modificare il parere precedentemente espresso sull'ordine del giorno, accettandolo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ruzzante non accetta la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/2 ed insiste per la votazione.

Avverto, altresì, che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1798-D/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che gli onorevoli Vascon e Soro non sono riusciti a votare. Prendo, altresì, atto che gli onorevoli Spina Diana e Mereu avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto infine che i presentatori degli ordini del giorno Perrotta n. 9/1798-D/3, Ghiglia n. 9/1798-D/4, Lainati n. 9/1798-D/5, Paroli n. 9/1798-D/6, Lupi n. 9/1798-D/7, Scherini n. 9/1798-D/8, Paniz n. 9/1798-D/9 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Franci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/10.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei esprimere la soddisfazione per il parere che il Governo ha espresso sul mio ordine del giorno.

Questo ordine del giorno impegna il Governo a prevedere misure di sostegno per il riutilizzo dei gessi rossi provenienti dalla lavorazione di biossido di titanio. Il biossido di titanio – il sottosegretario conosce bene la materia – viene utilizzato in tutti i processi industriali nel nostro paese con riferimento a tutto ciò che abbiamo di bianco, dalla carta, alla pasta, alla cosmetica. Un'unica azienda oggi utilizza questo prodotto nel nostro paese: la Tioxide di Scarlino.

Questa azienda è una delle più qualificate sul piano europeo, è l'unica sul piano nazionale, è un'azienda strategica.

Riteniamo che l'utilizzo dei gessi rossi a fini di ripristino ambientale possa offrire anche un contributo allo sviluppo ambientale, alla competitività della stessa azienda, influenzando certamente nella formazione del costo e della produttività aziendale.

Dunque, auspico che, oltre all'accettazione dell'ordine del giorno, il Governo

agisca di conseguenza nel predisporre le misure a sostegno dell'utilizzo di questi residui di produzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Marinello non insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/1798-D/11.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno da n. 9/1798-D/12 a n. 9/1798-D/28, non accettati dal Governo, insistono per la votazione dei rispettivi documenti di indirizzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sereni n. 9/1798-D/12, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/1798-D/13, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	455
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soda n. 9/1798-D/14, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spini n. 9/1798-D/15, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 453
Maggioranza 227
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stramaccioni n. 9/1798-D/16, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 459
Votanti 458
Astenuti 1
Maggioranza 230
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Susini n. 9/1798-D/17, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 462
Votanti 461
Astenuti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tedeschi n. 9/1798-D/18, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 461
Votanti 460
Astenuti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tidei n. 9/1798-D/19, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tocci n. 9/1798-D/20, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 237).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,45)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/1798-D/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 456
Votanti 454
Astenuiti 2
Maggioranza 228
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Trupia n. 9/1798-D/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 463
Votanti 462
Astenuiti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 252).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turco n. 9/1798-D/23, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 461
Votanti 460
Astenuiti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce n. 9/1798-D/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 465
Maggioranza 233
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/1798-D/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonito n. 9/1798-D/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bova n. 9/1798-D/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/1798-D/28, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto inoltre che i presentatori degli ordini del giorno Caldarola n. 9/1798-D/29 e Capitelli n. 9/1798-D/30 accettano la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo e non insistono per la votazione dei propri ordini del giorno e che i presentatori degli ordini del giorno Carli n. 9/1798-D/31 e Crucianelli n. 9/1798-D/32 non insistono per la votazione dei propri ordini del giorno, accolti dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto altresì che l'onorevole Gambini insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/33, accolto dal Governo come raccomandazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'ordine del giorno Gambini n. 9/1798-D/33, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Giuliotti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/34, accolto dal Governo come raccomandazione e che i presentatori degli ordini del giorno Grandi n. 9/1798-D/35 e Motta n. 9/1798-D/36 insistono per la votazione dei propri ordini del giorno, accolti dal Governo come raccomandazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grandi n. 9/1798-D/35, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Motta n. 9/1798-D/36, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Lamorte non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto inoltre che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Nannicini n. 9/1798-D/37, Pannattoni n. 9/1798-D/38, Nieddu n. 9/1798-D/39, Nigra n. 9/1798-D/40 e Oliviero n. 9/1798-D/41, accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto altresì che l'onorevole Olivieri insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/42.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/1798-D/42, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Prendo atto che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto inoltre che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ottone n. 9/1798-D/43, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Pollastrini n. 9/1798-D/44, Quartiani n. 9/1798-D/45, Rognoni n. 9/1798-D/46, Nicola Rossi n. 9/1798-D/47, Rossiello n. 9/1798-D/48, Rotundo n. 9/1798-D/49, Ruggia n. 9/1798-D/50, Sabattini n. 9/1798-D/51, Sandi n. 9/1798-D/52, Sasso n. 9/1798-D/53, Sciacca n. 9/1798-D/54 e Sedioli n. 9/1798-D/55, accolti come raccomandazione dal Governo purché riformulati, accettano la riformulazione e non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Grignaffini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/56, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei spiegare che l'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno non ha senso. Nell'ordine del giorno, si chiede al Governo di coinvolgere il ministro per i beni e le attività culturali nella definizione dei decreti legislativi attuativi della delega. Ricordo che il ministro Urbani è stato sostanzialmente sconfessato in diretta, perché il codice dei beni culturali, emanato soltanto sei mesi fa, viene contraddetto dal provvedimento in oggetto. Pertanto, lo stesso ministero non ha alcuna competenza; infatti, i suoi organismi periferici, così come le sovrintendenze, sono di fatto estromessi dalla possibilità di esprimere parere vincolante, come peraltro ricordato prima.

Pertanto, ci sembra che un simile atto di tutela verso il ministro Urbani possa essere una preoccupazione condivisibile dalla stessa maggioranza. Peraltro, se l'ordine del giorno in oggetto venisse accolto come semplice raccomandazione, non si comprenderebbe il senso della richiesta. Pertanto, chiedo al Governo di accettare l'ordine del giorno, altrimenti insisto per la votazione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, vorrei far presente all'onorevole Grignaffini che posso accettare il suo ordine del giorno n. 9/1798-D/56 soltanto come raccomandazione, perché il comma 4 del disegno di legge delega recita che « i decreti legislativi, di cui al comma 1, sono adottati su proposta del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, con il ministro per le politiche comunitarie e con gli altri ministri interessati (...) ». Pertanto, non si può coinvolgere il ministro per i beni culturali in detto ambito. La mia riserva nasce soltanto da questa considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grignaffini n. 9/1798-D/56, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Prendo atto che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-D/57, Bandoli n. 9/1798-D/58, Vianello n. 9/1798-D/59 e Villari n. 9/1798-D/60, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto infine che i presentatori dell'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/1798-D/61, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/1798-D/61, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Prendo atto che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'ordine del giorno Realacci n. 9/1798-D/62.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, vorrei modificare il parere contrario espresso in precedenza. Il Governo pertanto accetta l'ordine del giorno Realacci n. 9/1798-D/62.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Colasio n. 9/1798-D/63 e Reduzzi n. 9/1798-D/64, accolti come raccomandazione dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Banti n. 9/1798-D/65, accettato dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Chiedo all'onorevole Banti se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

EGIDIO BANTI. Sì, signor Presidente, la accetto. Tuttavia, per un miglior coordinamento del testo, sarei dell'avviso di sopprimere le parole da « giova considerare » fino ad « analoga considerazione », in modo da rendere più organica la formulazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo accetta l'ulteriore modifica e che non si insiste per la votazione.

Prendo altresì atto che il presentatore dell'ordine del giorno Giacco n. 9/1798-D/66, accolto come raccomandazione, non insiste per la votazione.

Prendo inoltre atto che il presentatore dell'ordine del giorno Chianale n. 9/1798-D/67 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chianale n. 9/1798-D/67, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>468</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>260</i>

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito a votare ed intendeva esprimere voto favorevole.

Prendo atto, inoltre, che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sandri n. 9/1798-D/68 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sandri n. 9/1798-D/68, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni!

PRESIDENTE. Anullo la votazione testé effettuata e ne dispongo la ripetizione.

Prego, onorevole Vigni, ha facoltà di parlare.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo in quanto nel corso della discussione abbiamo sentito il relatore ed altri esponenti della maggioranza dirci: state raccontando balle, perché la sanatoria prevista dalle norme in esame non riguarderà comunque le aree nelle quali non è possibile edificare. Dal momento che ciò non è esplicitamente previsto in alcuna disposizione, abbiamo proposto, con l'ordine del giorno in esame, che il Governo confermi e il Parlamento sancisca in modo chiaro e inequivocabile che la sanatoria non potrà comunque riguardare le aree per le quali sussiste un vincolo di inedificabilità.

Signor rappresentante del Governo, delle due l'una: o vi è un atteggiamento di doppiezza, per cui si dice una cosa ma si intende farne un'altra, o non si comprende la motivazione del parere contrario espresso sull'ordine del giorno in esame.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato all'ambiente e alla tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato all'ambiente e alla tutela del territorio*. Onorevole Vigni, gli ordini del giorno dal n. 9/1798-D/67 al n. 9/1798-D/72 sono tendenziosi. Vi è già l'ordine del giorno n. 9/1798-D/7, accolto dal Governo, presentato dagli onorevoli Lupi, Foti, Mereu, Guido Dussin e Paroli, che spiega in modo completo ed esaustivo il significato del testo, e in particolare del comma 37.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sandri n. 9/1798-D/68, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 482
Maggioranza 242
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 265).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Dameri n. 9/1798-D/69 e Zunino n. 9/1798-D/70 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dameri n. 9/1798-D/69, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 479
Votanti 478
Astenuti 1
Maggioranza 240
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 260).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zunino n. 9/1798-D/70, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 471
Maggioranza 236
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 267).

Prendo atto che gli onorevoli Di Luca e Ranieli non sono riusciti a votare.

Passiamo all'ordine del giorno Vigni n. 9/1798-D/71.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, abbiamo l'occasione di avere la presenza in aula del ministro Matteoli, il quale ha sempre affermato che non sarebbero mai stati adottati alcun condono ed alcuna sanatoria nelle aree dei parchi. L'ordine del giorno in esame esplicita tale affermazione, in quanto prevede che il comma 37 non debba essere applicato con riferimento ai parchi. Non riusciamo a comprendere per quale motivo tale ordine del giorno non venga accettato. Vi chiediamo il mantenimento degli impegni che avete formalmente espresso.

Mi si consenta un'osservazione rivolta al sottosegretario Tortoli: è vero che lei ha accolto alcuni ordini del giorno presentati da colleghi della maggioranza, ma nel dispositivo di tali ordini del giorno — che è ciò che ha valore — sono utilizzate formulazioni abbastanza generiche.

L'ordine del giorno in esame prevede chiaramente che non si possano sanare gli abusi commessi nei parchi. Vi chiediamo, al riguardo, di rispettare quanto avete affermato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Vigni n. 9/1798-D/71 e Abbondanzieri n. 9/1798-D/72 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/1798-D/71, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 481
Votanti 480
Astenuti 1
Maggioranza 241
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 266).

Prendo atto che gli onorevoli D'Agrò e Tabacci non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto altresì che gli onorevoli Di Luca e Ranieli non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/1798-D/72, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 462
Maggioranza 232
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 258).

Prendo atto che gli onorevoli D'Agrò e Tabacci non sono riusciti a votare.

Chiedo all'onorevole Piglionica se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/73, non accettato dal Governo.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, signor ministro, ripropongo all'attenzione dell'Assemblea una questione già posta nella seduta di ieri, in ordine alla quale la risposta della Presidenza della Camera è stata insoddisfacente, in quanto relativa ad altro argomento. Mi riferisco all'incongruenza di cui ci stiamo rendendo responsabili.

Scriviamo che i rottami ferrosi, gli scarti di lavorazioni industriali o artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo non sono più rifiuti! Eppure, la Corte di giustizia delle Comunità europee

ha già avuto occasione di affermare, nella recentissima sentenza dell'11 novembre 2004, che l'analisi secondo la quale va escluso dalla nozione di rifiuto ciò che è il risultato di un processo di consumo non può essere condivisa: la definizione di rifiuto di cui all'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, contrasta con la direttiva 75/442/CEE.

Il mio ordine del giorno impegna il Governo a sciogliere questo enigma, a risolvere la questione. Perché si risponde « no » se si tratta di mettersi in regola con la normativa comunitaria e di rispettare la menzionata decisione della Corte di giustizia delle Comunità europee? Peraltro, le autorità doganali e portuali non potranno non applicare la sentenza della Corte di giustizia. Insomma, la mancata accettazione dell'ordine del giorno appare davvero incomprensibile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piglionica n. 9/1798-D/73, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 487
Votanti 484
Astenuti 3
Maggioranza 243
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 269).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
 — A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunti al termine di questa lunga maratona di tre anni su un disegno di legge delega in materia ambientale che ha visto l'opposizione svolgere correttamente e coerentemente il suo lavoro e la maggioranza dividersi (per questioni legate a specifiche disposizioni o ad altri problemi interni) e tirarla per le lunghe, il Governo ha scelto — per la terza volta sullo stesso provvedimento, unico caso nella storia di questa legislatura! — di porre la questione di fiducia per completare l'iter parlamentare.

La delega è vastissima, generica, vaga tanto nei principi quanto nei criteri direttivi. Secondo noi Verdi, si stravolge l'impianto normativo fin qui costruito in campo ambientale, si fa un salto nel buio dal punto di vista della gestione, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e si dà vita ad un esproprio vero e proprio del ruolo del Parlamento dal momento che la « riscrittura » delle leggi in materia verrà affidata ad un gruppo di ventiquattro esperti. In quest'aula non si parlerà più di ambiente per i prossimi due anni!

Sappiamo già — perché ne abbiamo avuto le prove (mi riferisco alle lettere con le quali il professor Togni proibiva ai competenti uffici del ministero di lavorare ai decreti attuativi in attesa dell'approvazione del provvedimento in esame) — che la delega determinerà, nella gestione di settori delicati e strategici per l'Italia, ulteriori situazioni di arbitrio. La legge farà arretrare il nostro paese rispetto all'evoluzione della legislazione ambientale ed a quel processo legato allo sviluppo sostenibile che l'Europa sta portando avanti con determinazione.

D'altronde, se si ha riguardo alla parte del disegno di legge in esame che contiene disposizioni immediatamente efficaci (il tema è stato toccato, poco fa, anche dal collega Pigionica), ci si accorge che stiamo per approvare norme che sono già state censurate dalla Corte di giustizia europea:

le norme che riguardano i rifiuti, settore con riferimento al quale questa maggioranza si mostra particolarmente sensibile. Basta leggere gli ordini del giorno presentati da esponenti del centrodestra: sono tutti finalizzati a favorire determinate lobby della gestione dei rifiuti, un campo in cui il nostro paese sta facendo clamorosi passi indietro!

Rispetto agli indirizzi dell'Unione europea, che ci dovrebbero portare ad una maggiore raccolta differenziata, qua stiamo promuovendo lobby, filiere, che potranno gestire al meglio, per i loro comodi e per i loro interessi, partite delicate e importanti. Non a caso, il nostro paese — e parliamo dei casi delle materie ferrose e non — è tornato ad essere un crocevia di rottami radioattivi provenienti dall'est Europa. Questo avviene per favorire la lobby delle acciaierie in Italia e per il fatto che, come sapete tutti, il prezzo del ferro è aumentato in maniera clamorosa. Ecco a cosa servono queste leggi! Questo è solamente un caso.

Lo abbiamo rilevato, è su tutti i giornali: si tratta di una sanatoria di abusi edilizi in aree vincolate, che viene utilizzata in maniera impropria dal nostro Presidente del Consiglio per sistemare alcune questioni che riguardano le sue ville in Sardegna; è un fatto ormai noto al paese. Questo modo di legiferare è molto consono alla Casa della libertà, perché questo non è il primo caso che si fanno leggi *ad hoc* per il nostro Presidente del Consiglio, che però hanno ricadute devastanti per il nostro paese, per quello che fino ad oggi è stato considerato il cosiddetto bel paese e che in futuro sarà considerato e chiamato il paese dei condoni. Una figura giuridica propria dell'Italia, propria di un Governo di centrodestra che non sa che cosa significa l'ambiente, che, rispetto a tematiche internazionali importanti come il Protocollo di Kyoto, si è messo dietro, come ruota di scorta, alle politiche di Bush (quindi, contro questo protocollo). Il nostro è un paese che ora dovrà fare i conti anche con questioni

rilevanti, come le modificazioni climatiche, perché il Protocollo di Kyoto è finalmente operativo con la firma della Russia.

Allora, rispetto a questo, non abbiamo avuto la benché minima risposta all'interno di questo disegno di legge. Lo ripetiamo: le risposte sono solamente per i soliti noti, per i furbi, per i profittatori e per l'ecomafia. Per questo, riteniamo giusto il giudizio che abbiamo dato su questo provvedimento, che abbiamo chiamato « ecomostro ». Questo è il vero « ecomostro » legislativo che consegnate al paese; è un ulteriore danno che fate al paese. Purtroppo, noi dovremo continuare a lavorare e a tenere alta la bandiera dell'ambiente, perché da questo Governo, da questa maggioranza, i segnali che ci arrivano vanno tutti in senso contrario. Per questo i Verdi voteranno contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, il « no » della componente politica che ho l'onore di rappresentare a questo provvedimento è determinato soprattutto — come si è avuto modo di dire in occasione del voto di fiducia — dalla circostanza che, nel comma 37, è stata introdotta una norma abnorme che contraddice tutta la politica ambientale recente, condivisa dal codice che porta il nome di Urbani (non so quanto da ciò rallegrato). Al di là di questo problema, ci sono alcuni aspetti che mi sembra avrebbero meritato un approfondimento durante la discussione in aula e che, viceversa, non è stato possibile sviluppare proprio per la posizione della questione di fiducia. Uno di questi, sul quale già è stata richiamata l'attenzione del distratto Governo, è che noi stiamo approvando una norma che è già sicuramente in contrasto con la normazione comunitaria. Come è stato più volte ricordato, con la sentenza dell'11 novembre scorso in materia di rottami ferrosi, la Corte di giu-

stizia delle Comunità europee ha condannato il Governo italiano. Noi riproponiamo una norma ancora peggiore di quella generica contenuta nell'articolo 14. Badate bene, qua si è persa l'occasione di definire con una certa chiarezza il concetto di rifiuto.

La stessa sentenza dell'11 novembre, poc'anzi citata, reca talune illuminanti aperture in quanto non dichiara che tutti i residui di produzione costituiscono rifiuti ma specifica che, qualora siano economicamente rilevanti e abbiano certezza di utilizzazione, debbono essere considerati come sottoprodotti, e non già come rifiuti.

Altro motivo di grave perplessità, e quindi di contraddittorietà, è il seguente; mi rendo conto come non sia facile elaborare, in una materia disciplinata da sette testi unici, disposizioni molto precise. Tuttavia, i criteri indicati, sia di carattere generale sia specifici con riferimento ai singoli ambiti per i quali è previsto il riordino e l'innovazione, sono generici, ma talmente generici da risultare impressionanti, quasi rivolgendo soltanto inviti alla correttezza dei comportamenti. Ad esempio, sempre con riferimento alla materia relativa ai rifiuti, si invita a non produrli e, se si dovessero produrre, a smaltirli nella maniera migliore. Se questo può essere considerato un criterio direttivo, vorrei sapere dal mio collega e amico onorevole Zaccaria, docente di diritto costituzionale, quando, in tal caso, vi sarebbe la possibilità di individuare un eccesso di delega; sussiste, dunque, un'assenza di criteri direttivi.

Soprattutto, poi, è ancor più grave che non si risolva il problema più delicato di tutti, quello della responsabilità conseguente all'inquinamento; al riguardo, siamo ancora ancorati alla fattispecie della responsabilità per colpa prevista dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, istituita dal Ministero dell'ambiente. Tutti gli studiosi che si sono occupati della materia hanno osservato come la ricerca della responsabilità per colpa, nel caso di un inquinamento di grande portata (un inquinamento industriale) rappresenta una *probatio diabolica*. Nel senso che, salvo il

caso — ma si tratterebbe di dolo — in cui un dirigente abbia disposto di sversare rifiuti, la individuazione delle manchevolezze è estremamente difficile. Ormai, tutta la legislazione nordamericana e quella *in itinere* europea — richiamo alla vostra attenzione il Libro verde ed il Libro bianco, scritti dalla Commissione per indirizzare non solo la legislazione comunitaria ma, altresì, quella degli Stati membri — si orientano verso una forma di responsabilità oggettiva. Di tutto ciò, nella legge delega, non c'è alcunché.

Non si indicano criteri direttivi concreti e seri in moltissimi settori, dalla definizione dei rifiuti al problema della responsabilità. Citavo poc'anzi il caso della responsabilità oggettiva, istituto che, oggi largamente diffuso in tutti gli Stati europei, oltre che in quelli nordamericani, implica tuttavia la soluzione del difficile problema della assicurabilità dei rischi da inquinamento. Ebbene, onorevole Matteoli, a questo punto, mancando previsioni specifiche recate dalla legge, non resta che auspicare che le commissioni che voi nominerete siano composte da persone veramente esperte, e non scelte solo per accontentare qualcuno. Si tratta di una materia delicata e difficile; mi auguro che questo Governo — nel quale non ho fiducia, anche se, pur con tale orientamento generale, ho stima personale dell'onorevole Matteoli — cerchi di sopperire alle carenze della legge attraverso un buon uso dei criteri molto labili indicati dalla delega.

Ribadisco, comunque, che mi rendo conto delle difficoltà connesse ad un provvedimento di delega che interviene in tale materia; tuttavia, il voto contrario da parte nostra è irrinunciabile per quanto riguarda la parte relativa alle norme di immediata applicazione, con particolare riguardo al comma 37 dell'articolo unico. Per tali motivi, preannuncio il voto contrario della mia componente politica (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Popolari-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la delega che il Governo chiede in materia ambientale sembra proprio essere in bianco, sia per la genericità sia per gli effetti devastanti che tutto ciò provocherà, « calpestando » i principi contenuti nell'articolo 76 della Costituzione e nel nuovo testo dell'articolo 9 della Carta proposto da un progetto di riforma costituzionale che prevede, oltre alla tutela del passaggio, anche quella dell'ambiente e degli ecosistemi.

Da oggi, il futuro del nostro paese, per quanto concerne l'intera materia ambientale, non sarà più di competenza del Parlamento, ma sarà affidato a ventiquattro esperti. Essi saranno sicuramente di altissimo livello, ma non verranno investiti da nessun mandato popolare per svolgere una funzione così delicata ed importante per il nostro avvenire.

Ciò che proponete non è un semplice riordino e coordinamento in materia ambientale, bensì una vera e propria contro-riforma. Il Governo aveva l'obbligo ed il dovere di affrontare tali temi nella sede opportuna, vale a dire in Parlamento; invece, non solo state giungendo al progressivo svuotamento delle prerogative parlamentari, ma avete anche impedito, con l'imposizione della questione di fiducia, ogni possibilità di dibattito.

In questi anni, dalla prima stesura del provvedimento in esame, le forze dell'opposizione, il mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria hanno cercato, in tutti i modi, di instaurare un confronto con la maggioranza, affinché lo stesso fosse ritirato, o quanto meno modificato nelle sue parti più inqualificabili. Così non è stato, e la maggioranza, come troppo spesso sta accadendo in ordine a temi vitali per il nostro paese, ha voluto blindare il provvedimento ed è stata costretta, ancora una volta — come ha ben affermato precedentemente, nel suo intervento, l'onorevole Intini, capo della componente politica del gruppo Misto cui appartengo —, a chiedere la fiducia per evitare l'insorgenza di contraddizioni e conflitti al proprio interno.

Vorrei osservare che alcune norme vigenti in materia ambientale avevano sicu-

ramente la necessità di essere riviste ed aggiornate: su tale punto, infatti, l'intera opposizione si era mostrata convinta e disponibile. Tuttavia, un provvedimento che cancella una normativa di qualità in settori fondamentali come la tutela dell'acqua e dell'aria, la difesa del suolo, la gestione dei rifiuti, i parchi, il danno ambientale e la valutazione di impatto ambientale minaccia di demolire le conquiste acquisite, in numerosi anni, sul terreno della difesa dell'ambiente.

Per quanto concerne le disposizioni di diretta applicazione, che nulla hanno a che vedere con il contenuto del disegno di legge di delega, avreste potuto almeno accettare la proposta di stralcio. Così non è stato, e di conseguenza, come è ormai abitudine del Governo in carica e della sua maggioranza, ancora una volta si favorisce l'abusivismo e l'illegalità.

Ci domandiamo e domandiamo, allora, che cosa abbiano a che fare norme che prevedono una sanatoria dei reati paesistici ed ambientali con un disegno di legge che conferisce una delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Lo vorremmo sapere dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il quale continua a dichiararsi contrario a qualsiasi sanatoria, ma, al contempo, continua a firmare provvedimenti che prevedono, per l'appunto, condoni. Su questa strada continuerete, a nostro avviso, ad arrecare ulteriori danni al paese!

Siamo ormai arrivati, se non abbiamo perso il conto, al terzo condono (o sanatoria) varato dal Governo Berlusconi, il quale non solo ha creato enormi danni al territorio, ma non ha neanche portato nelle casse dello Stato il gettito previsto. Infatti, ormai i furbi lo sanno bene: a che serve pagare per i propri abusi? È meglio aspettare: tanto, prima o poi, finché voi sarete al Governo, arriverà un ulteriore condono, magari a prezzi ribassati!

Il messaggio che lanciate alle persone oneste è che, in Italia, non conviene rispettare le leggi e che ognuno è libero di costruire dove e come vuole! I piani regolatori, i regolamenti edilizi, i vincoli

urbanistici, la tutela degli interessi generali e la sensibilità ambientale sono, di fatto, annullati dalla vostra furia distruttiva. Le vostre scelte politiche in materia ambientale non solo hanno suscitato la rabbia dei cittadini, ma hanno offuscato, ancora una volta, l'immagine del paese a livello internazionale.

Il paese è stanco di voi, delle vostre false promesse e dei danni irreparabili che state arrecando! Per questo motivo, preannuncio che voteremo contro questo provvedimento-truffa, convinti, come siamo, di avere al nostro fianco anche molti di quei cittadini onesti che avevano creduto in voi, ma che hanno dimostrato, in occasione delle ultime tornate elettorali, di aver aperto gli occhi e di non volervi più alla guida del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai la discussione si è conclusa. Il Governo ha chiesto la fiducia, per imporre alla propria maggioranza una delega che abbiamo già dichiarato, molte volte, vergognosa e incostituzionale. La filosofia che ispira tale delega è molto semplice: guerra alla normativa ambientale vigente, non solo italiana, ma anche europea.

Avreste dovuto presentare appositi disegni di legge sulle materie che dovevano essere adeguate o per recepire le direttive europee. Sarebbe stato, ad esempio, urgente un confronto a tutto campo sul Protocollo di Kyoto. Invece, in questo disegno di legge delega manca ogni riferimento sull'attuazione degli obiettivi fissati da tale Protocollo, quali il potenziamento, lo sviluppo e l'incentivazione di fonti di energia pulita e rinnovabile, nel quadro di una politica energetica moderna.

La verità è che voi non siete d'accordo con tale Protocollo, ma l'Italia l'aveva

sottoscritto alcuni anni fa, quando voi non eravate ancora al Governo. Poiché siete troppo ipocriti per mettere in discussione gli impegni civili di tale Protocollo, non v'impegnate a varare le leggi necessarie; non v'impegnate a raggiungere l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas in atmosfera.

Vi è anche un'altra questione: il diritto all'acqua. Tale diritto è previsto dai protocolli conclusivi dell'accordo di Johannesburg; esso necessita di grandi investimenti. Per voi, anche l'acqua dovrebbe essere privatizzata e, quindi, essere non un diritto, ma un privilegio.

Si potrebbe anche rimanere in ambito europeo: siete a conoscenza che molte sono le direttive che dovrebbero essere recepite. Con questa delega *omnibus* voi v'interessate di tutto, ma, in realtà, non portate avanti nessun adempimento. Dov'è, infatti, la legge per attuare la direttiva che limita e regola l'uso delle sostanze chimiche pericolose? Dove sono le norme relative all'attuazione delle direttive in materia di discariche? Quando siete intervenuti, lo avete fatto rendendo ancora più fragili i diritti e, soprattutto, le garanzie dei percorsi relativi. Non vi è nulla anche riguardo alle altre direttive che dovrebbero essere attuate, quali quelle per la salvaguardia del mare.

Ciò che vi preme è introdurre il vostro terzo condono edilizio. Anzi, fate molto di più: sanate violazioni compiute fino al 30 settembre 2004; dichiarate compatibili con il paesaggio opere realizzate in violazione delle norme di tutela. Nonostante la recente sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 24 giugno 2004, che ha ribadito l'inopportunità del ricorso a continui condoni, voi continuate a condonare.

La verità è che l'intero impianto normativo in materia ambientale farà compiere un vero e proprio salto nel buio al nostro paese. Il riordino è un pretesto: in realtà, voi volete mettere mano all'intera legislazione ambientale, per smantellarla, per dare libertà al mercato, per mettere insieme agli uomini anche l'ambiente a disposizione degli speculatori.

Voi volete fare ciò espropriando il Parlamento. Permangono, infatti, dubbi di costituzionalità, non solo perché mancano principi e criteri direttivi chiari, ma anche per quanto riguarda la commissione ministeriale che voi proponete e che è formata da 24 esperti, con funzioni e tempi a disposizione molto più ampi di quelli concessi alle Commissioni parlamentari, per l'espressione dei propri pareri. Cosa significa ciò? Che vi sarà un'altra sede, al di fuori del Parlamento, in cui si svolgerà la funzione legislativa, al punto che tale funzione non sarà più espletata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati.

Questa commissione funzionerà secondo il modello corporativo: in altri termini, il Governo e, in ultima analisi il ministro, si confronta con le categorie. Questo modello corporativo va al di là di ciò che la nostra Costituzione e le nostre leggi imporrebbero: mi riferisco al modello democratico. Tuttavia, a voi la democrazia sta molto stretta: preferite il modello corporativo, perché per la legislatura avrà l'autorevolezza pubblica e, di fatto, il potere più ampio del Parlamento. Ma, per fortuna, non durerete a lungo: siamo certi di ciò, non solo perché non sapete governare, ma perché, quando ci avete messo mano, avete danneggiato l'Italia, avete danneggiato i lavoratori ed avete danneggiato la dignità di questo paese.

Allora, ve ne dovete andare al più presto. Poiché starete al Governo ancora per poco, ci auguriamo che non avrete il tempo per andare avanti, visto che in questi anni non avete fatto niente. Credo che il paese abbia proprio bisogno di respirare a pieni polmoni e di riprendere in mano le politiche ambientali, la tutela e la responsabilità che in questi anni, prima che voi andaste al potere, erano maturate nella coscienza civile del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, qualche settimana fa, con un inserto a pagamento su *Panorama*, il ministro dell'ambiente si è vantato di quanto, secondo lui, sarebbe stato fatto in questi tre anni, affermando addirittura che possiamo guardare con ottimismo al futuro. La realtà è drammaticamente diversa: i danni prodotti in questi tre anni e mezzo di Governo della destra in campo ambientale sono ormai innumerevoli e profondi.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, ad esempio, in molte città italiane congestionate dal traffico si procede al blocco delle auto, l'inquinamento mette a rischio la salute dei cittadini ma il Governo non sta facendo nulla.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, più della metà dei comuni sono a rischio idrogeologico, ma il Governo ha più che dimezzato i fondi per la difesa del suolo.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, altri paesi in Europa, dopo la ratifica del Protocollo di Kyoto da parte della Russia, stanno cominciando a fare sul serio per ridurre le emissioni, dalla Spagna di Zapatero alla Germania di Schröder. L'Italia non sta facendo nulla.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, imprese ed economie di altri paesi stanno affrontando la sfida dell'eco-efficienza e delle tecnologie pulite, perché si rendono conto che questa sarà sempre più una delle sfide per il futuro. Il Governo italiano, invece, considera l'ambiente — come è evidente — un vincolo allo sviluppo e non un fattore di modernizzazione.

Questo provvedimento che oggi, dopo tre anni e dopo tre voti di fiducia, vi apprestate ad approvare è il peggio del peggio delle politiche ambientali della destra. Nella sua prima parte, con la delega, potrà indebolire e stravolgere tutta la legislazione ambientale del nostro paese; nella seconda parte, con le norme di immediata attuazione, si introduce il condono per gli abusi realizzati nelle aree a vincolo paesaggistico e si prevedono norme, come ad esempio quelle sui rifiuti,

che proprio pochi giorni fa la Corte di giustizia europea ha giudicato in contrasto con le direttive comunitarie.

È da più di tre anni che questo provvedimento è in discussione in Parlamento: un periodo lunghissimo. Da tre anni, state paralizzando e gettando nell'incertezza tutta la legislazione ambientale: siamo alla quinta lettura.

Nel 2001 ci avevate detto di voler semplificare e razionalizzare le leggi ambientali. Cosa vi ha impedito di farlo in Parlamento?

Sapete quante leggi si potevano semplificare e razionalizzare in tre anni? Invece no, avete scelto la strada di una delega al Governo tanto generica nei principi quanto inaudita per ampiezza, portata e durata. Il Parlamento è espropriato delle sue funzioni; il Governo ha sequestrato la legislazione ambientale. In tre anni e mezzo il Parlamento non ha prodotto nulla perché la legge delega soffocava ogni possibilità di iniziativa, ora vi saranno altri 18 mesi per emanare i decreti delegati, e poi altri due anni per fare delle successive modifiche. Si arriva così addirittura al 2008. Tutto ciò ha creato una situazione di incertezza e di delegittimazione della normativa ambientale che ha pesato negativamente sul paese.

Il giudizio negativo non è solo il nostro; non è solo delle opposizioni di centrosinistra. Il giudizio negativo proviene anche dalle associazioni ambientaliste, e dalle associazioni delle piccole e medie imprese che, in un loro documento inviato al Parlamento, hanno criticato non solo la genericità dei criteri della delega ma anche norme che, a loro parere, non semplificano ma addirittura complicano il quadro normativo.

Il centrosinistra, in questi tre anni, non si è limitato a dire «no» a questo provvedimento, ma ha fatto proposte alternative per rendere più efficace la normativa di tutela ambientale, e per introdurre nella nostra legislazione strumenti innovativi quali, ad esempio, strumenti di fiscalità ecologica, accordi volontari, certificazioni di qualità ambientale, cioè tutti quegli strumenti che sempre più servono ad